



Fila davanti un ufficio postale Abbate/Ap

Il primo giorno della nuova moneta: ritardi, rallentamenti, attese, ma senza drammi



Segue dalla prima

Chissà al primo vincitore di eurototo-bingolsuperenalotto che sensazione darà contare milioni di euro piuttosto che miliardi di lire. Si sentirà deluso, trovando tre zeri in meno nella calza della Befana? O gli sembrerà di tornare protagonista di una striscia del *Corriere dei piccoli*, quella del signor Bonaventura che alla fine di ogni storia sventolava il lenzuolo bianco di un milione. Dopo una cinquantennale svalutazione, siamo alla rivalutazione del signor Bonaventura, dei milioni e persino dei centesimi, quelli che i nostri genitori (o i nostri nonni) avevano conservato per mostrarli ai figli (o ai nipoti) incuriositi e un poco increduli, come se quelle monetine di rame con il profilo di un re venissero da un altro mondo.

Gli italiani sono sempre al passo coi tempi. In senso nobile, alto, cioè europeista: sono capaci di rivalutare anche il vecchio crudelissimo adagio «Franza o spagna purchè se magna», lire o euro purchè si mangi, purchè di soldi ce ne siano... Campioni del trasformismo, figuriamoci se non sanno trasformare millenovecento e rotte lire in un euro, magari per arrotondamente e per gusto e ambizione di speculazione con qualche lira in meno. A tutto ci si adatta.

Con orgoglio nazionale si può riconoscere che, complici il ponte extra lungo, le vacanze con il prepagato, le scorte alimentari di Natale, i resti del cenone di Capodanno, il buonumore delle feste, gli italiani hanno superato con dignità e decoro la loro prova al rallentatore. I tedeschi sono scesi in campo con la regola del golden goal: dentro l'euro, fuori il marco. All'italiano si sono lasciate questa pausa, questa ambiguità, questa possibilità di sentirsi con un piede di quale con l'altro di là. Un avvio dell'euro con il salvagente della lira, che ciascuno naturalmente usa come vuole: c'è la signora che s'è precipitata in banca per dare un taglio netto con il proprio passato, c'è il signore che si conserva le ultime diecimila per non tagliare con il proprio passato, c'è il signore che dichiara tranquillo di sentirsi uno straniero in patria, c'è la signora che s'è fatta di

Italiani brava gente anche in euro

Clima di feste, curiosità, consapevolezza: esordio in coda, con il sorriso

portamonete griffati...

È andata bene, potrebbe essere il bilancio della prima vera giornata di lavoro e di euro del 2002. È Prodi potrà sorridere come sorrideva l'altra sera quando diceva che le monetine italiane erano le più belle, con il Colosseo, con la Mole Antonelliana, con il profilo di Dante, e diceva che questo euro l'abbiamo fatto noi italiani. Con

Un'altra promessa mancata: senza il convertitore di Berlusconi il cambio si fa lo stesso



il suo governo. Ma non l'ha detto.

Per un bilancio più attento bisognerà aspettare qualche giorno, magari la sera dell'Epifania o il ritorno in ufficio lunedì. Intorno all'ultimo tavolo delle feste, all'ultima fetta di panettone, alle briciole del torrione, o davanti alla prima macchinetta del caffè in corridoio, si narreranno e si misureranno le storie personali, le avventure individuali, gli imbrogli, gli incontri, i miracoli: poco alla volta, parola dopo parola, memoria dopo memoria, saliranno il cumulo degli euro e il mito del primo acquisto, del primo cambio, del primo assegno, del primo prelievo, del primo vagito, del primo cent, come quello sul quale costruì il suo invidiabile patrimonio Paperon de' Paperoni. La storia, come insegnava Levi Strauss, si costruisce così di bocca in bocca, magnetofoni accesi.

La prima fregatura sarà sicuramente di quel supermercato che ha ancora

contato, leggendo il codice a barre, lire per euro e ti ha fatto pagare in euro alcuni milioni di lire per una scatola di sottaceti.

La seconda di quel tabaccaio che confondeva centesimi per euro... Ma è poca cosa...

Il centesimo più fortunato è quello che ha fatto il bagno con Naomi Campbell, che per festeggiare ha scelto di immergersi tutta nuda in una vasca colma di monetine di rame... Quale banca l'avrà rifornita? A Londra, per giunta...

L'automobilista più furbo è stato quello che si è presentato a un autogrill, ha chiesto un caffè e ha pagato con una banconota di cinquecentomila lire.

La soddisfazione più grande (con sospetto di qualunquismo) quella provata leggendo la notizia che per colpa degli arrotondamenti, sono aumentati tutti i prezzi, fermi da quattro anni (mi-

racolo di stabilità economica), al bar della Camera, a Montecitorio: un caffè sale da novecento lire a millecentosessantuno lire, cioè euro zero virgola sessanta, incremento del trenta per cento quasi. L'onda dei rincari non risparmia il supplì: da mille e cento a mille-trecento e cinquantacinque, un euro e trenta. Giustizia è fatta, prevedendo gli arrotondamenti che subiremo noi, quando alla spesa ci dovremo andare davvero o dovremo passare dall'assicuratore auto. L'italiano gode con poco. E alle spalle...

La coda più lunga al casello dell'autostrada guadagnerà in chilometri caffè dopo caffè fino a perdere lo striscione d'inizio.

E la delusione più dolorosa? L'euroconvertitore di Berlusconi. Non è arrivato nelle famiglie italiane. Solo pochi i premiati dalla sorte, con la lettera del capo, che spiega vedete come sono bravo e firma Silvia Berlusconi,

come sotto il contratto di Vespa e come se l'euro l'avesse fatto lui. Le promesse sono sempre promesse.

Poco alla volta si entra nella realtà di sportelli bancari presi d'assalto, di bancomat assediati, di bottegai sull'orlo della follia, di casalinghe in debito d'ossigeno a furia di contare moneta, la realtà dei telegiornali...

In realtà non è successo nulla. Alle

La prima pensionata rapinata, la coda in banca, il caffè alla Camera aumentato: cronaca di un giorno normale



poste c'erano le code di ogni inizio mese, quando si pagano le pensioni e i pensionati, soprattutto i più anziani, si affrettano: un po' per non correre il rischio di lasciare l'ultima rata allo stato, un po' perchè non rinunciano a sperare e l'aumento è sempre in fondo al tunnel. I bancomat funzionavano a intermittenza: un po' sì, un po' no. I baristi hanno servito l'espresso e incassato lire ed euro a piacere dell'avventore, gli ambulanti di piazza Vittorio hanno fatto i loro conti, scoprendo di mancare spesso di spiccioli ma aggiustandosi con le lire o riscoprendo lo scambio in natura: due carote in più o una manciata di prezzemolo per i centesimi che mancano... Nessuno s'è incalzato davanti al bancomat chiuso, al bancomat che parlava ancora in lire, nessuno ha protestato in coda, nessuno s'è lamentato dei resti... Tuttalpiù si sono incalzati agli sportelli delle ferrovie. Come sempre l'Adiconsum ha denunciato i disservizi. A Pesaro i vigili urbani hanno arrotondato le multe in euro, facendo risparmiare i contravventori, come le prostitute di Berlino che hanno diminuito le tariffe arrotondando dal marco all'euro a vantaggio degli avventori: i pesaresi moralisti hanno rifiutato continuando a pagare in lire il dovuto. Dei berlinesi non si sa nulla.

Nei momenti che contano, l'italiano sa dare prova di sé, malgrado l'imperativo dubbio del plurale: euro o euri? All'inviato televisivo a caccia di tragedie o almeno di molestie ha risposto con un sorriso, con il fatalismo un poco musulmano (a proposito di civiltà superiori), con la rassegnazione di quello che ha nel dna i cromosomi del povero cristo che si deve sempre arrangiare, anche quando non è vero, con la gioia di chi finalmente può dire tutto.

L'unica mia esperienza è stata rapida e confortante. Recatomi al supermercato per acquistare una batteria per il telecomando, versate le diecimila lire, mi sono scoperto un po' più europeo: con uno scontrino che documentava in modo esemplare spesa, versamento, conteggi, differenze. Tutto scritto in un secondo, tutto chiaro. L'elettronica serve bene a questo: a dare, in cambio di diecimila lire, una pila e un eurocentesimo di resto.

Oreste Pivetta

A Natale tutti sono più buoni. Punto lo è fino al 13 gennaio.

COGLI l'attimo

Punto Go! a Lit. 17.400.000* (€ 8.986,35)

- Mega impianto stereo con 6 altoparlanti e subwoofer da 100Watt
- Plancia anteriore e consolle centrale sportive
- Sedili sportivi
- Trip computer
- Colori esclusivi

Fiat Punto da Lit. 16.400.000* (€ 8.469,89)

In più solo fino al 13 gennaio, finanziamento fino a Lit. 14 milioni (€ 7.230,40) a tasso zero

*Prezzo chiavi in mano IPT esclusa, in caso di un usato che vale zero, cumulabile con il finanziamento su in 24 mesi a tasso zero e non con altre iniziative in corso.

Esempio di finanziamento. Importo max finanziabile Lit. 14.000.000 (€ 7.230,40) in 24 rate da Lit. 583.333 (€ 301,27), spese gestione pratica Lit. 250.000 (€ 129,11) + bolli, TAN 0%, TAEG 1,75%, salvo approvazione.

FIAT
www.buy@fiat.com